

### Il «pipistrello» de Gayardon vola per 7,5 km

Il paracadutista francese Patrick de Gayardon - 37 anni, primatista mondiale di lancio (12.700 m) senza ossigeno e noto acrobata aereo (freestyle e skysurf) della «No limits Sector team» - ha inaugurato nei cieli del monte Bianco lo «wing flight», il volo alato effettuato grazie ad una tuta «a vela» tipo Batman, l'uomo pipistrello, di sua invenzione (nella foto Gayardon in volo con la speciale

attrezzatura). L'exploit di ieri, il primo ufficiale, è stata effettuato su tre lanci, il primo da 5700 metri coprendo circa 6,5 km di volo orizzontale su un dislivello di 4400 m (apertura del paracadute a 300 m dal suolo); il secondo, da 6000 m, con 7,5 km volati (dislivello 4600 m, apertura a 200 m), il terzo da 5100 m con apertura a 4400 m e volo in parapendio sulla verticale dell'Aiguille du Midi (Chamonix, Francia) sino all'atterraggio. Per de Gayardon «la tuta alare è un'evoluzione del paracadute, col vantaggio di un suo effetto portante».



### Tyson fratturato e multato di 77\$ «Non ha patente»

La polizia del Connecticut ha multato Mike Tyson, caduto e fratturato alle costole (un mese di stop), perché il pugile è sprovvisto della licenza di guida per le motociclette in quello Stato. L'ex campione del mondo dei pesi massimi dovrà pagare 77 dollari (circa 130 mila lire) perché Tyson ha la licenza di guida del Nevada, ma non è autorizzato a guidare anche le motociclette. (Ansa-Reuter).

### Calcetto, serie A Milano-Roma scontro al vertice

Scontro al vertice nel campionato di serie A di calcio a cinque: oggi alle 16.30 al Palalido di Milano si incontrano Milano e Bnl Roma, entrambe in vetta alla classifica con 21 punti conquistati in 7 vittorie consecutive. Milano e Bnl si incontrano per la prima volta nella stagione. L'anno scorso le due formazioni hanno giocato a Roma la doppia finale scudetto: 3-2 e 4-2 sempre per i romani.

Oggi la stracittadina romana nel segno dei due tecnici: stranieri, ex su due fronti, un passato da dimenticare

# Eriksson contro Zeman c'è un derby nel derby

## Calcio & arte Aspettando l'Ajax, Udine apre i musei

«Anche i tifosi hanno un cuore per l'arte»: con questo slogan la Direzione dei Civici Musei di Udine, d'intesa con l'amministrazione comunale, ha deciso l'apertura straordinaria di musei e mostre del capoluogo friulano in occasione della partita di ritorno di Coppa Uefa Udinese-Ajax, in programma a Udine per il prossimo 4 novembre. La decisione è stata presa per «rendere omaggio ai tifosi che sono certamente più attenti e sensibili alle cose d'arte di quanto possa apparire, urlante, sugli spalti degli stadi». L'apertura straordinaria riguarderà le sale del Castello (con la Galleria d'Arte Antica e il Salone del Parlamento), i locali del Museo della Città (dove è allestita la mostra «Dopo Campofornio 1797-1813. L'età napoleonica a Udine»), la Casa della Contadinanza (con la mostra «Da Napoleone al Fabris. Medaglie dei Civici Musei di Udine») e la chiesa di San Francesco (con la rassegna dedicata a «Giuseppe Bernardino Bison pittore e disegnatore»). Gli orari: dalle 14 alle 18 di lunedì, dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14 alle 18 di martedì.

ROMA. Zdenek Zeman, Praga, 12 maggio 1947. Sven Goran Eriksson, Torsby, 5 febbraio 1948. Due allenatori stranieri, nordici, per il derby più caldo, forse anche più sbracato, del calcio italiano. È in programma oggi, la Roma è quarta, la Lazio nona, per tutte e due conta solo vincere, pareggiare è una mezza sconfitta, perdere (soprattutto per la Lazio) un guaio. Tanti giocatori di qualità (Signori, Cafu, Balbo, Favalli), molti emergenti (Nesta, Di Biagio, Totti), vecchi marpioni (Mancini, Konsel), ma gira e rigira, sono quei due, i signori della panchina, gli attori principali.

Zeman è stato per tre anni il tecnico della Lazio e ora governa alla Roma. Eriksson è stato per tre anni l'allenatore della Roma e adesso è il nocchiero della Lazio. Il loro tetto fu un secondo posto: Zeman al primo colpo, Eriksson al secondo (la famosa rimonta di otto punti polverizzata dal 2-3 con il Lecce). Entrambi chiusero male la loro esperienza in quella che oggi è l'ex-squadra: esonerato Eriksson, licenziato Zeman. Diverso fu solo il seguito: Eriksson si eclissò senza lasciare tracce, per Zeman c'è ancora una coda. Zeman è un gran fumatore: viaggia alla media di sessanta «cicche» al giorno. Eriksson è un virtuoso: viaggia alla media di una partita di tennis al giorno, con inseparabile dirimpettaio Luciano Spinosi, il suo vice, un altro ex romanista. Zeman, come scrisse il 5 novembre 1993 Giancarlo Dotto del «Messaggero», è «l'arte del silenzio, cioè un comunicatore straordinario». Eriksson, questo lo scriviamo noi, sublima se stesso, vendendo al meglio il suo prodotto: dieci campionati italiani e solo due Coppe Italia (1986 e 1994), eppure riesce sempre a ottenere posti di lavoro importanti. Zeman è il più grande ammaestratore calcistico italiano: per varietà di schemi e per quantità di lavoro. Eriksson è uno zemaniano pentito: fu Zeman quando arrivò alla Roma, ora è una specie di Liedholm, che fa lavorare senza stancare. Zeman è immutabile: «Non è cambiato di una virgola, mio nipote ha la testa d'acciaio, forse è un po' matto, ma tra virgolette, mi raccomando. In fondo, uno che gioca il

suo tipo di calcio è forse uno normale». Questo disse di lui tre anni fa lo zio, Cestmir Vlkpalek, nei primi anni Settanta allenatore della Juventus. Eriksson ha vissuto molte vite: calciatore senza acuti in Svezia, poi talento precoce in panchina (suo il primo titolo europeo di un club svedese, la Coppa Uefa vinta dal Goteborg nel 1981-82), poi talento bruciato in Italia, poi miracolato in Portogallo, infine una vita in chiaroscuro nel secondo atto italiano.

Hanno affetti italiani, quei due. Moglie siciliana per Zeman, compagna fiorentina per Eriksson, separato: anche nel privato, due uomini diversi. Zeman ha una vita segnata dallo sport. Ancora Vlkpalek: «Da piccolo Zdenek faceva solo sport: da mattina a sera s'impegnava in ogni disciplina». Eriksson non è solo calcio. «Il mio sogno è quello di lavorare sempre nelle città d'arte». Gli è andata bene: Roma, Firenze, Lisbona. In Portogallo Eriksson viveva a Cascais, in una villa di fronte all'oceano Atlantico, un paradiso. Zeman si accontenta di un appartamento di lusso, ma pur sempre appartamento. Eriksson è un democratico, forse anche un progressista. Zeman ha un animo più duro: il cuore batte a destra.

«Resto della mia idea: il derby è una partita come le altre». Zeman, come sempre, alla vigilia del derby ridimensiona l'avvenimento. Epperò ieri si è concesso un eccesso: «Per tutto quello che c'è intorno al derby, mi piacerebbe giocare trentaquattro all'anno». Anche Eriksson voia basso: «È una partita importante, e posso ben dirlo dopo averne disputati tanti tra Svezia, Portogallo e Italia. Mi piace l'atmosfera. Stavolta scommetterei anche io». Zeman non risparmia un paio di legnate alla sua ex-squadra: «Non misento un traditore, anzi, ringrazio Cragnotti perché esonerandomi mi ha dato la possibilità di arrivare alla Roma». Eriksson è più diplomatico: «Non è una sfida tra me e Zeman. E ho ancora tanti amici nella Roma, come Riccardo Viola». Zeman e Eriksson, attenti a quei due, stasera. Sarà più derby del solito, a Roma.

Stefano Boldrini

## Roma: Servidei-Gomez Lazio: Casiraghi-Mancini

Vigilia tranquilla per il derby capitolino numero 109 di campionato. Dalle sedi delle due squadre nessuna novità. Roma con Gomez-Servidei coppia centrale al posto degli squalificati Petrucci-Aldair, Lazio con Mancini e il dubbio Casiraghi-Signori, favorito il primo. Eriksson, infatti, ieri ha provato Casiraghi, mentre Signori è stato sibilino: «Vedrete, ci saranno novità». In casa giallorossa c'è un po' di apprensione per le condizioni fisiche non brillanti di Balbo, ma è pronto a subentrare in partita Delvecchio, negli ultimi allenamenti tra i più tonici. La seduta di ieri è stata seguita dal presidente Sensi. Oggi i romanisti «ripasseranno» la tattica, con la solita lezione alla lavagna. Aria tranquilla anche in casa laziale. Boksic non è convocato: ha ripreso ad allenarsi da poco. Eriksson lo vuole pronto per il match di Coppa Uefa con il Rotor. Annunciati settantamila spettatori, confermata la presenza di D'Almeida e Fini.



L'allenatore della Roma Zeman

Del Castillo/Ansa

Al «Bellini» di Napoli la prima dello show ispirato a Maradona

## Viva Diego, il musical non fa gol

FRANCESCA DE LUCIA

NON PIANGE per lui l'Argentina. E neppure Napoli si commuove più di tanto. Alla prima di «Viva Diego», musical messo in scena da Tato Russo nel «suo» teatro Bellini, un gioiellino ottocentesco dove dieci anni fa si proiettavano film a luci rosse, non sono bastate sirene e tammore, le musiche di Tullio de Piscopo e la buona volontà di un centinaio di cantanti e ballerini ad evocare un mito. Intristito, quasi agonico, ma pur sempre mito. Eppure gli elementi per fare di una modesta operazione artistica un vero e proprio evento, sia pur casualmente, si erano manifestati tutti: il decennale del primo scudetto, il compleanno del 37enne Diego, il contemporaneo annuncio di voler abbandonare, e va bene che era la sesta volta, ma per sempre, il mondo del calcio. «Il potere mi perseguita, voglio difendere me e mio padre» l'ultima incredibile spiega-

zione. Ma, in fondo, cosa importa: Maradona, tra droga e drammi, ma soprattutto la sua epopea sono stati per Napoli il primo segnale di riscatto, di ritrovato orgoglio, questo il semplice messaggio dello spettacolo. Insomma, avercelo avuto, avrà pensato Antonio Bassolino seduto in prima fila mentre scandiva il tempo con cortesia.

Viva Diego è stato anche questo. Soprattutto un'occasione per ricordare. Sicuramente un po' spreca, senza fantasia.

Intanto la Napoli del calcio non c'era, neppure Corrado Ferlaino, invitato, si è fatto vivo. All'ultimo minuto è venuto il figlio Luca, che si occupa del marketing e vorrebbe organizzare per Diego una gara d'addio come quella di Baresi. «Ma come si fa a fidarsi, al Milan hanno lavorato per mesi...» nota poi con concretezza. Non c'era Ottavio Bianchi o un giocatore del Napoli vecchio o

nuovo. E nemmeno uno straccio di tifoso, un Palummella (che ha pure avuto il suo film «Il ragazzo della curva B» con Nino D'Angelo), un dirigente d'allora. In compenso il candidato del Polo Emidio Novi ottiene un posto in sala di ugual prestigio rispetto al sindaco Bassolino, che ha quindi accettato dopo il faccia a faccia mancato di Bruno Vespa. E così anche quella partita è finita in pareggio. Perché quella che si rappresenta sulla scena, una curva del San Paolo perfettamente riprodotta da Toni di Ronza, è proprio un'immaginaria sfida scudetto tra Napoli e Milan, una sfida per la quale basta un pareggio. I tifosi protagonisti la raccontano cantando Diego e i suoi miracoli, tra gol annullati, arbitri cornuti e un accoltellamento di troppo, ma senza mai avvicinarsi neppure lontanamente alla magia dello stadio, alla catarsi della festa.

## BUONI PASTO DAY, LA SCELTA DELLA LIBERTÀ.

Liberi di scegliere una soluzione efficiente ed economica che soddisfa Azienda e Dipendenti.  
Liberi di pranzare nei 35.000 locali convenzionati in tutta Italia.  
Liberi di affidarsi all'esperienza di chi serve migliaia di Aziende.

**DAY**  
SERVIZIO BUONI PASTO

167-834009